

le pacifiche mire del Senato nell'intavolata riconciliazione col General Buonaparte, affidata alli due NN. HH. Donà e Zustinian, come si è detto. Io parlo del disgustoso accidente, avvenuto nella sera dei 20 Aprile al Lido di San Niccolò, che secondo le trame, ordite dal suddetto Buonaparte, doveva fornirlo d'un apparente motivo, onde dichiarar la guerra all'innocente Repubblica. Io trascriverò qui la Relazione, che il zelante e benemerito N. H. Domenico Pizzamano diresse nella mattina del seguente giorno 21 Aprile al Provveditor Generale alle Lagune e Lidi.

*Eccellenza.*

Sempre coerente ai veri principj di buon Cittadino, e rigido esecutore de' Sovrani Decreti mi trovo nella situazione di esporre a V. E. un esatto dettaglio del fatto seguito jeri all'imbrunir della notte all'imboccatura di questo Porto del Lido. Li replicati, e veritieri rapporti, che da qualche giorno mi si fecero, che un riflessibile numero di 13 Legni armati incrociava senza alcuna insegna dimostrativa della loro Nazione in questo pacifico Golfo, seguiti anche da varj altri Bastimenti, che apparivano carichi essi pure di molta Truppa, avevano allarmato la mia vigilanza, allorchè jeri verso le ore ventitrè e mezza venni avvertito, che le sentinelle avevano scoperto tre grossi Legni armati, che a vele gonfie avevano diretto le loro prore a questo Porto.

Feci spiccare nel momento due Lancie col solito ordine di farli retrocedere; avvicinate al primo, che aveva esposta la Bandiera Francese, gli Uffiziali nostri spiegarono al suo Direttore coi modi più urbani il Pubblico divieto all'ingresso nel Porto di qualunque Legno armato di qualsivisia Nazione fosse; ma ebbero l'insolente altiera

risposta, che egli non si sarebbe mai adattato per qualunque costo a tal ordine, che voleva entrare assolutamente, e che era pronto a reprimere colla forza ogni minacciatogli atto di robusta resistenza per parte nostra. Vane riescirono tutte le rappresentazioni degli Uffiziali, che gli fecero conoscere la pronta adesione nei mesi scorsi a tal divieto generale, anche d'una squadriglia Inglese di 7 Fregate, comandata dal Capitanio Teller, continuò l'ingresso con vele sforzate nel Porto.

Ho creduto indispensabile di ordinare alle Galere, e Galeotte di far fuori le loro tende, all'Uffiziale poi di Artiglieria di questo Presidio di far due giri successivi di volada per avvertire li due altri Bastimenti, che susseguivano in qualche distanza il primo di non proseguire; onde non vedere contro le Pubbliche massime, e con offesa dei gelosi riguardi di sicurezza di questo Porto agglomerati in ora prossima alla notte varj Legni armati nel Porto colla lusinga, che quest'atto di legal resistenza servisse a far retrocedere anche il primo. Ottenuto l'effetto contemplato dagl'indicati due Legni, che in fatti rovesciarono di Bordo, non solo proseguì il primo Corsaro con aperta violenza la sua corsa, ma attraversandosi in mezzo li Pubblici Legni diresse contro di essi varj colpi, che necessariamente chiamarono anche per propria difesa la reciprocità del fuoco de' nostri durante il conflitto, che continuò per un riflessibile spazio di tempo, mantenendo sempre il Corsaro la Bandiera esposta, si abbordò esso colla Galeotta del Capitanio Viscovich armata di Bocchesi, e ch'era al suo posto sul ferro, li quali allarmati sempre più da tale manovra più che sospetta attaccarono coll'arma bianca l'Equipaggio dell'Armatore, e lo sottomisero prevenendo fortunatamente l'esplosione della Santa Barbara, tentata dal Capitanio, e successivamente dallo Scrivano ambidue uccisi. Il Bastimento fu rinvenuto armato con otto pezzi di cannone, e quantità di munizioni, porta il nome *Il Liberatore dell'Italia*, co-